



L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: www.ilsocialesifaimpresa.it.

Costi ammissibili: le risorse umane

Per procedere alla definizione, rendicontazione e certificazione delle spese sostenute e relative alla risorse umane è necessario innanzitutto stabilire in quale rapporto il personale si pone con il soggetto destinatario del finanziamento. Più precisamente, bisogna distinguere tra prestazione lavorativa riconducibile al *rapporto di lavoro subordinato* (lavoratori dipendenti o personale interno) oppure al *contratto d'opera* (nel caso, ad esempio, di lavoratori autonomi o personale esterno).

Per i destinatari finali, cioè per i soggetti svantaggiati, è prevista l'opportunità di un **sostegno al reddito** di importo compreso tra i 400 e i 500 euro mensili, per un importo comunque non superiore ai 12 mesi. Questo in considerazione del fatto che nella fase di avvio dell'impresa non si hanno utili. E' ammesso, altresì, il riconoscimento di sostegno al reddito (sempre per un importo compreso tra i 400 € e i 500 € mensili) per la partecipazione a work experience. Un secondo caso è quello dell'**aiuto all'assunzione**. Secondo il regolamento regionale sugli aiuti all'occupazione, approvato con D.G.R. n. 1448 del 11/4/2003, sono ritenuti ammissibili il rimborso dei costi salariali relativi all'assunzione di lavoratori svantaggiati e/o disabili (art. 7 e 9) calcolati in percentuale sul costo lordo annuo, fino ad un massimo del 50%.

Sono ritenute ammissibili anche le spese sostenute per l'**acquisizione dello status di socio**. In tale caso, è ammessa la possibilità di erogare un contributo direttamente all'utente, cioè al soggetto svantaggiato, per l'acquisto di quote di cooperative

sociali attraverso un sussidio non superiore a € 500.

Per quanto attiene l'ammissibilità delle spese riferite al **personale interno**, il costo fa riferimento alla retribuzione su base annua prevista dal CCNL. La retribuzione deve essere proporzionata alle ore d'impegno nell'attività finanziata. Il costo orario dei lavoratori dipendenti è calcolato su di un montante costituito dal salario lordo comprensivo di tutti i contributi sociali, sia quelli a carico del datore di lavoro che del lavoratore. Sono invece esclusi tutti quei costi che non hanno carattere obbligatorio. Il montante viene quindi suddiviso per il monte ore previsto. Il costo orario unitario ottenuto viene infine moltiplicato per le ore di impegno nell'attività finanziata.

Per le spese relative al **personale esterno**, il costo deve essere determinato sulla base dell'esperienza professionale e del titolo di studio del lavoratore, entro i massimali di costo per fasce di remunerazione fissati dalla Regione Campania e relativi a "spese ammissibili e massimali di riferimento".

La cifra pattuita è da ritenersi onnicomprensiva di ogni onere fiscale con la sola esclusione dell'IVA e deve essere coerente con il curriculum della persona. Il compenso deve essere prefissato per ora di prestazione. Nel caso in cui siano utilizzate persone che nell'organizzazione del soggetto destinatario del finanziamento ricoprono una carica sociale e non si trovino in una posizione di dipendenza dallo stesso, la remunerazione è ammissibile solo a determinate condizioni. Si ritiene, infatti, che i titolari di cariche sociali all'interno delle organizzazioni *non profit* siano impegnati in quanto tali nell'azione finanziata. Pertanto, l'eventuale

incarico conferito a persona che rivesta una carica sociale potrà formare costo ammissibile alle seguenti condizioni:

- che sia stato deliberato dal Consiglio di amministrazione e comunque conferito nel rispetto delle norme statutarie interne;
- che sia coerente con il possesso di titoli professionali o giustificato da adeguata esperienza professionale rispetto all'azione finanziata;
- che siano precisati la durata e il compenso, che non potrà comunque eccedere i massimali previsti dalla Regione per i progetti realizzati con finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo.

Per quanto attiene la figura dei consulenti, la retribuzione è corrisposta in base a tre diverse fasce di appartenenza, stabilite in base alle caratteristiche e all'esperienza professionale in relazione all'area di intervento.

La **Fascia A** richiede un'esperienza decennale e comprende: docenti universitari, ricercatori senior (dirigenti di ricerca, primi ricercatori), dirigenti d'azienda, imprenditori, esperti di settore, professionisti.

La **Fascia B** richiede un'esperienza triennale e comprende ricercatori universitari, esperti di settore, professionisti.

La **Fascia C** comprende altri docenti, anche neolaureati, esercitatori di pratica, operai specializzati, ecc. I massimali di riferimento per ciascuna fascia sono: Fascia A 100,00 €/ora, Fascia B 80,00 €/ora, Fascia C 50,00 €/ora. Tali massimali sono da intendersi al netto dell'IVA e al lordo dell'IRPEF.



EDITORIALE

Le elezioni politiche di aprile sembrano potere determinare un deciso cambiamento di rotta nel Governo nazionale. Ha vinto il centro-sinistra di Prodi, ma le incognite sono tante. Il cambiamento di Governo coincide, peraltro, con l'anno in cui si chiude la programmazione comunitaria e aumenta l'interesse a conoscere quali saranno le linee di indirizzo per il periodo 2007-2013. In questo senso, il cambio di governo può rappresentare un'occasione per dare un nuovo impulso al paese e alla sua economia, preoccupantemente ferma alla crescita zero, sfruttando con lungimiranza le risorse comunitarie. Tuttavia, a oltre un mese di distanza le perplessità sono ancora tante. Su tutte, la risicata maggioranza in Senato che, oltre ad alimentare polemiche strumentali, sembra minare le prospettive di stabilità del Governo e, di conseguenza, la possibilità di portare avanti un progetto politico per l'intera durata della legislatura. L'attenzione mediatica ai numeri di maggioranza e opposizione sembra avere spinto in secondo piano le questioni che maggiormente assillano gli italiani. D'altronde, già in campagna elettorale l'attenzione è stata continuamente riportata all'economia e ai suoi indicatori. Il rischio, anche in questa fase, sembra essere quello di insistere su politiche attente solo al bilancio e agli indici macroeconomici, trascurando le politiche sociali. Sembra esserci, insomma, una profonda discrasia tra la direzione verso cui sono orientati i progetti che affondano le loro radici nell'Europa comunitaria, come appunto *il sociale*

e il dibattito nazionale, centrato sull'unico tema del riequilibrio del bilancio. Indubbiamente, l'eccessivo indebitamento pubblico e l'azzeramento dell'avanzo primario sono ipoteche che minano seriamente la crescita economica e la credibilità internazionale, soprattutto in termini di solvibilità. Ma la velocità con cui scema l'attenzione per le politiche sociali è preoccupante e segue le inclinazioni di un'azione politica che è molto sensibile alle spinte dell'elettorato (insicurezza, paura) piuttosto che alle necessità concrete. Sorprende, in particolare, una certa sordità nel cogliere la profonda interdipendenza tra sviluppo economico e politiche sociali. Nonostante questa sensazione, centinaia di piccoli progetti attivati grazie ai sussidi della Sovvenzione Globale continuano la loro azione. Un'azione capillare, ma concreta. Capace di rispondere alle esigenze di individui precisi. In questo senso, *il sociale si fa impresa* appare ancora più come un'iniziativa capace di precorrere i tempi e indicare una strada percorribile. In questo senso, la Regione Campania sembra esprimere un'attenzione per le politiche sociali superiore alla media delle Amministrazioni regionali italiane, soprattutto considerando che Sovvenzione Globale è solo una delle tante iniziative messe in campo, tra le quali bisogna annoverare il reddito di cittadinanza. L'augurio è che il successo delle politiche sociali in Campania possa diventare il modello per una strategia sociale nazionale, capace di rispondere ai bisogni sempre più ampi e diversificati di tanti cittadini.

NUMERO 13

SOMMARIO

Editoriale
p. 1

Credito senza confini
p. 2

Intervista a Carla
Barbarella
p. 2

L'esperto risponde
p. 4





Il sociale si fa impresa

NOTIZIE DAL PROGETTO

CREDITO SENZA CONFINI

Il problema dell'accesso al credito negli anni è divenuto stringente. Sono sempre più le famiglie che si indebitano e ricorrono alle rate e, contemporaneamente, è sempre più difficile ottenere un prestito dalle banche. Proliferano così Agenzie alternative, che spesso promettono soldi a tassi di interesse vantaggiosissimi anche a "protestati", salvo farsi pagare i servizi senza poi erogare nulla.

In questo caos, accade anche che lavoratori immigrati perfettamente in regola e titolari di una busta paga non riescano neppure ad aprire un conto corrente presso una banca.

Lo stereotipo dello straniero povero e potenzialmente deviante, infatti, è estremamente diffuso anche tra chi lavora negli Istituti di credito. Gli esempi sono tanti, come raccontano gli operatori di *Credito senza confini*, una cooperativa sociale che partecipa a Caserta alla Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi ed aiuta gli immigrati ad accedere al credito. Ci sono stranieri che, recatisi in banca per cambiare l'assegno ricevuto dal datore di lavoro, si sono visti negare il cambio perché non erano correntisti e, alla richiesta di aprire un conto corrente, previo versamento di denaro contante, hanno ricevuto un cortese ma netto rifiuto dagli impiegati della filiale.

Molte le banche del Mezzogiorno dove si sono verificati episodi simili. Nel migliore dei casi, allo straniero è consentita la semplice apertura di un libretto di risparmio; in ogni caso, viene negata la possibilità dello scoperto, così come le richieste di mutui e prestiti sono destinate quasi sempre a ricevere in risposta un rifiuto.

Come evitare questi inconvenienti? D'altronde i lavoratori immigrati sono clienti come altri, anzi forse migliori.

Tutte le statistiche economiche, infatti, concordano nel descrivere i lavoratori stranieri come buoni risparmiatori, tempestivi nella restituzione dei prestiti e interessati a investire in Italia. In particolare, la quota di abitazioni acquistate dagli immigrati in Italia è in rapido aumento.

Nonostante questo, gli immigrati nel mercato creditizio sono soggetti deboli. Il mancato accesso al credito, poi, ha ripercussioni pesanti sulle possibilità di acquistare o affittare una casa o provvedere alle spese improvvise e urgenti di cui hanno sovente bisogno le famiglie.

Credito senza confini si fonda proprio sull'idea di fornire agli immigrati un servizio informativo, di istruzione delle pratiche e di consulenza e traduzione. In questo senso, la cooperativa sociale offre anche un servizio alle banche, alcune delle quali manifestano già un significativo interesse per inserire nel proprio portafoglio i clienti immigrati. Se l'ostacolo principale dell'accesso al credito sembra essere la diffidenza degli istituti bancari nei confronti degli immigrati, *Credito senza confini* si propone di oltrepassare tale barriera, facilitando l'instaurarsi di un rapporto fiduciario tra istituti bancari e clientela immigrata.

Si tratta di una vera e propria scommessa di civiltà, poiché si tratta di favorire pari diritti e pari opportunità di accesso a servizi essenziali per chiunque intenda realizzare un proprio progetto di vita in Italia. Al neonato servizio, dunque, vanno gli auguri della nostra redazione.



Il sociale si fa impresa

NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

INTERVISTA A CARLA BARBARELLA *

D.: Qual è stata la strategia del progetto "Il Sociale si fa impresa"?
La strategia dell'intervento scelta da Inter/Azione è stata impostata nella duplice finalità di sviluppare l'economia sociale campana e di favorire, per questo tramite, l'accesso al lavoro di soggetti svantaggiati. Si è partiti, infatti, dalla constatazione che, se il Terzo settore e la Cooperazione sociale hanno conosciuto in Campania negli ultimi anni una crescita molto significativa, tuttavia fanno ancora registrare numerosi punti di debolezza che ne frenano la crescita.

D.: Quali sono i punti di debolezza del terzo settore campano?

Sulla crescita del Terzo Settore in Campania ritengo pesino una diffusione territoriale disomogenea dell'economia sociale ed un sistema di rete molto debole. Per queste ragioni la strategia dell'Ati si è incentrata su una doppia azione, una di sistema e l'altra diretta. Con azione di sistema intendo dire che si è puntato alla realizzazione di interventi che consolidassero e sviluppassero la rete dell'economia sociale del territorio. L'azione diretta, invece, si rivolge ai beneficiari, attraverso iniziative mirate all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

D.: Ritiene che tali impostazione sia coerente con le altre esperienze già sperimentate in altre regioni italiane?
Credo che questa impostazione stia dando alla Sovvenzione Globale campana una connotazione per molti aspetti diversa da quella di altre Regioni. A mio modo di vedere, in Campania il progetto *Il sociale si fa impresa* è molto rispondente alle specificità del territorio. Basti considerare che per favorire l'accesso al mercato del lavoro di soggetti svantaggiati si è mirato allo sviluppo di nuove imprese sociali, ma soprattutto si è cercato di agire, allo

stesso tempo, sia per il superamento dei gap tecnici, operativi, economici e finanziari delle imprese sociali esistenti, sia sulla realizzazione di specifici percorsi di inserimento lavorativo. In questo modo, peraltro, ritengo siano state correttamente interpretate le indicazioni del POR Campania e dei Piani Sociali di Zona.

D.: Dunque quali sono i risultati che il progetto intende conseguire?
Gli obiettivi assunti in fase progettuale, che ci auguriamo si traducano in risultati concreti, sono il riequilibrio (almeno parziale) del sistema territoriali dell'economia sociale, la nascita di un numero adeguato di cooperative di tipo B, l'inserimento lavorativo del maggior numero possibile di soggetti svantaggiati, un miglioramento della professionalità delle donne, l'introduzione di strumenti informativi e di sistemi della comunicazione per immettere nel sistema della cooperazione sociale elementi di innovazione.

D.: Si tratta di obiettivi ambiziosi. Quali ritiene siano le carte vincenti per il successo della Sovvenzione Globale in Campania?

Personalmente, credo che un elemento di forza sia l'approccio partecipativo cui si è fatto ricorso per condurre in porto l'iniziativa. Intendo riferirmi in particolare al Partenariato che prima, durante e, si spera, anche dopo la conclusione degli interventi, ha promosso e va promuovendo l'insieme delle attività della Sovvenzione Globale. Sin dalla fase di presentazione dell'iniziativa, Inter/Azione ha messo in campo un sistema articolato di relazioni con i soggetti del territorio proprio per collocare l'iniziativa all'interno del tessuto sociale campano, al fine di favorire non solo l'occupazione di soggetti svantaggiati, che è l'obiettivo primario, ma produrre ricadute positive sull'intero sistema economico e sociale.

D.: Come è strutturata la rete dei partners?

E' nata un'Assemblea di Partenariato, alla quale è stato attribuito il compito di supportare, sebbene dall'esterno, per ovvie ragioni, la promozione delle attività. All'Assemblea spetta dunque la messa in moto di meccanismi e strumenti che amplifichino obiettivi, contenuti e procedure della Sovvenzione Globale. Sottolineo con soddisfazione che l'Assemblea di Partenariato, di cui sono parte Comuni, Province, Asl, Università, Camere di Commercio, Associazioni di categoria e sindacali ed altri Organismi, ha già dato un contributo significativo alla realizzazione dell'iniziativa; ne ha arricchito la fase di promozione e ne sta moltiplicando gli effetti in corso d'opera.

D.: Più volte lei ha rimarcato l'importanza dell'attività di promozione?

In effetti, tra gli elementi significativi che Inter/Azione considera positivamente un ruolo decisivo è stato svolto dalla promozione dell'iniziativa. L'Ati ha ritenuto fondamentale un impegno convinto in questo campo. Per questo ci si è dotati di strumenti adeguati e sono stati promossi interventi di informazione e sensibilizzazione che, da un lato, facilitassero la creazione di un network diffuso a sostegno dell'iniziativa, facilitando in questo modo le relazioni tra i numerosi soggetti coinvolti dal progetto, e dall'altro consentissero di raggiungere i gruppi bersaglio, cioè i soggetti svantaggiati. Infatti, spesso uno dei principali ostacoli nell'implementazione dei progetti a carattere sociale è la difficoltà con cui si raggiungono i soggetti svantaggiati, che vivono anche in una condizione di marginalità e dunque di scarso accesso alle informazioni e alle opportunità. Si è quindi lavorato intensamente già in fase di impostazione dell'iniziativa, alla definizione di una vera e propria

strategia informativa. Questo lavoro ha consentito una precisa definizione dell'approccio promozionale, la corretta identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto, una coerente elaborazione dei contenuti comunicativi. I contenuti e le strategie sono stati poi adattati in funzione delle realtà locali di volta in volta considerate. Ovviamente, sono stati predisposti prodotti informativi mirati tra i quali, convegni regionali e provinciali, incontri locali sul territorio, un portale web che registra quotidianamente numerosissimi contatti e consente di mantenere i contatti quasi in tempo reale con tutti gli organismi che sono attualmente in fase di implementazione dei progetti.

D.: Quali sono le sue prime valutazioni sull'impatto della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi in Campania?

Ritengo sia ancora prematuro trarre un bilancio. Tuttavia alcune considerazioni mi spingono all'ottimismo. Innanzitutto, sono arrivate circa 500 richieste di contributo, ciascuna delle quali corrisponde ad un progetto. Non è stato possibile finanziare tutte le richieste, ma in ogni caso la risposta è stata larga, dimostrando che l'obiettivo di coinvolgere e informare tutti i soggetti del terzo settore campano è stato sostanzialmente raggiunto. Anche gli Enti di formazione hanno risposto positivamente. Credo che sia utile sottolineare anche che, se le richieste di contributo sono in maggioranza provenienti da Napoli e Salerno, numerose e superiori alle aspettative sono anche le proposte giunte da Caserta, Avellino e Benevento. Particolarmente numerosi, poi, sono stati i progetti finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

* Ati/Interazione